

TENERE L'ANTICA STRADA DEL VANGELO, MA FARE VITA NUOVA NELL'ANNUNCIO

Con un bel momento di comunità cristiana, raccolta in piazza Costantini, domenica scorsa abbiamo iniziato **IL CAMMINO SINODALE TUTTI INSIEME**. Desidero ribadire da questo foglio alcuni passaggi che ci guideranno durante questi due anni fino alla ASSEMBLEA SINODALE DELLA NOSTRA DIOCESI nel 2023. Partiamo con il ricordare che il **protagonista del Sinodo è lo Spirito Santo** egli ci dà la gioia per andare avanti insieme, per ascoltarci reciprocamente e per vivere questo tempo che è tempo di grazia perché abitato dal Signore. *“Se non ci sarà lo Spirito non ci sarà alcun cammino sinodale”*.

Con quali atteggiamenti ci proponiamo di vivere questo cammino sinodale?

Confidente e affettuosa preghiera di invocazione allo Spirito Santo. Ci impegniamo ad aprire e a chiudere ogni giorno, come anche ogni nostra riunione con questa invocazione: *“Vieni Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli e accendi in essi il fuoco del tuo amore”*.

Lasciamoci mettere in discussione dalla novità dello Spirito Santo: quindi rinnovare il nostro modo di essere testimoni del Vangelo di Gesù per annunciarlo alle nuove generazioni. Papa Francesco ci ricorda: *“Se pretendiamo di annunciare la fede come per il passato arrischiamo di non essere più compresi dalle nuove generazioni”*. Bisogna che abbandoniamo il *“Si è sempre fatto così”* per lasciarci guidare dalla fantasia dello Spirito che ci dice come incontrare oggi e qui il linguaggio e la vita delle nuove generazioni a cui annunciare il Signore.

Mettiamoci in cammino, non da soli, ma insieme lo Spirito e noi. Sinodo infatti significa camminare insieme. Quale sarà lo stile di questo camminare insieme?

VICINANZA. Il tempo della pandemia ci ha obbligato al distanziamento fisico tra le persone, che ha prodotto in noi anche un distanziamento più pericoloso che è quello morale e spirituale. Viviamo un tempo di distanziamento dagli altri che è anche un tempo di distanziamento dal Signore. Ora è il tempo di rimetterci in cammino insieme. Vicinanza è anche dunque impegno a incoraggiarci, a sostenerci, a invitarci a vicenda, un amichevole: *“Dai che endemo insieme”*. Facciamoci l'uno per l'altro invito nella vicinanza e nella fraternità.

MISERICORDIA. Papa Francesco ha inventato un neologismo dicendo che siamo stati tutti **MISERICORDIATI** cioè Dio fa dono a tutti della sua benevolenza e della sua misericordia, così allora, proprio perché misericordati, impariamo a essere misericordiosi e a perdonarci a vicenda. Infatti come potremmo camminare insieme se siamo in contrasto, in astio, in baruffa con colui che ci cammina a fianco? Questo allora è il tempo della riconciliazione, del fare la pace, del donare il perdono. Non possiamo essere cristiani se il rancore contro il prossimo dimora nel nostro cuore. L'invito: *“Dai che fasemo a pase”* è l'invito per rimetterci in cammino insieme.

TENEREZZA. Uso questo termine che mi pare il più adatto per ritornare a guardare al creato proprio con la tenerezza del cuore. Ogni giorno purtroppo sperimentiamo i risultati funesti per quanto abbiamo rovinato, sfruttato, deturpato il creato. L'impegno a camminare insieme ci chiede di prenderci cura della salvaguardia del creato e farlo con tenerezza come ci prenderemmo cura di un bambino malato e sofferente. Lo Spirito Santo ci accompagni, di dia forza e fantasia e creatività nella saggezza per fermare la devastazione e consegnare a chi verrà dopo di noi il giardino che Dio ci ha preparato perché lo godessimo insieme. *“Basta ruvinà chel che el Signor ne a preparà”*.

*Così nel cammino sinodale teniamo l'antica strada
che il Vangelo ci dona,
ma facciamo una vita nuova
per essere compresi dalle nuove generazioni.*

don Natale



Foglio settimanale di formazione e informazione delle parrocchie di:
Concordia Sagittaria, Teson e Sindacale
Abitazione del Parroco: Via Roma, 58 30023
Concordia Sagittaria – tel. 0421. 270269 fax 770321
parr.concordia@diocesiconcordiapordenone.it;
www.cattedraleconcordia.it.

CANTA E CAMMINA

24 ottobre 2021
Anno 17° n. 47

XXX domenica del Tempo Ordinario – B

CONSOLAZIONE E SPERANZA

La prima Lettura, del profeta Geremia (31,7-9), era particolarmente intonata a questo momento, perché è una parola di speranza che Dio dà al suo popolo. Una parola di consolazione, fondata sul fatto che Dio è padre per il suo popolo, lo ama e lo cura come un figlio (cfr v. 9); gli apre davanti un orizzonte di futuro, una strada agibile, praticabile, sulla quale potranno camminare anche «il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente» (v. 8), cioè le persone in difficoltà. Perché la speranza di Dio non è un miraggio, come certe pubblicità dove tutti sono sani e belli, ma è una promessa per la gente reale, con pregi e difetti, potenzialità e fragilità, come tutti noi: la speranza di Dio è una promessa per la gente come noi. Questa Parola di Dio esprime bene l'esperienza che abbiamo vissuto nelle settimane del Sinodo: è stato un tempo di consolazione e di speranza. Lo è stato anzitutto come momento di ascolto: ascoltare infatti richiede tempo, attenzione, apertura della mente e del cuore. Ma questo impegno si trasformava ogni giorno in consolazione, soprattutto perché avevamo in mezzo a noi la presenza vivace e stimolante dei giovani, con le loro storie e i loro contributi. Attraverso le testimonianze dei Padri sinodali, la realtà multiforme delle nuove generazioni è entrata nel Sinodo, per così dire, da tutte le parti: da ogni continente e da tante diverse situazioni umane e sociali. Con questo atteggiamento fondamentale di ascolto, abbiamo cercato di leggere la realtà, di cogliere i segni di questi nostri tempi. Un discernimento comunitario, fatto alla luce della Parola di Dio e dello Spirito Santo. Questo è uno dei doni più belli che il Signore fa alla Chiesa Cattolica, cioè quello di raccogliere voci e volti dalle realtà più varie e così poter tentare un'interpretazione che tenga conto della ricchezza e della complessità dei fenomeni, sempre alla luce del Vangelo. I frutti di questo lavoro stanno già “fermentando”, come fa il succo dell'uva nelle botti dopo la vendemmia. Uno stile sinodale che non ha come obiettivo principale la stesura di un documento, che pure è prezioso e utile. Più del documento però è importante che si diffonda un modo di essere e lavorare insieme, giovani e anziani, nell'ascolto e nel discernimento, per giungere a scelte pastorali rispondenti alla realtà.



papa Francesco

Messe festive: Cattedrale: sabato ore 18.30, domenica ore 7.30, 10.00, 11.15, 18.30.
Paludetto: sabato ore 17.00. Cavanella: ore 9.00. Teson: ore 9.30. Sindacale: ore 11.00.

Messe feriali: Cattedrale: ore 7.00 (tranne sabato) e 18.30 (tranne giovedì).
Teson: giovedì ore 18.30.

Confessioni: Cattedrale: lunedì ore 10.30 - 12.00 e il sabato ore 16.00 - 19.00.

Tutti i testi di *Canta e cammina* si trovano nel sito: www.cattedraleconcordia.it